

## Amt Genova Megamulta Inps: 73 miliardi

GENOVA. L'Inps ha multato l'Azienda municipalizzata dei trasporti di Genova (Amt) di 73 miliardi e 883 milioni di lire perché ha concesso abbonamenti di trasporto a tariffa ridotta ai familiari del personale dipendente. Si tratta della prima azienda municipalizzata a livello nazionale a subire un provvedimento di questo tipo. Nel confermare la notizia (il verbale dell'Inps risale al 7 febbraio, e l'azienda dovrebbe pagare entro 30 giorni), l'assessore al Bilancio del Comune di Genova, Piero Gambolati, ha annunciato che ha informato della questione la Fedetrasporti - che raggruppa tutte le aziende municipalizzate d'Italia - che chiederà l'intervento del governo per tentare di risolvere la vertenza. Il Comune - ha precisato Gambolati - non sarebbe comunque in grado di far fronte all'esborso, perché si sommerebbe al disavanzo dell'Amt, pari a 62 miliardi per il 1991. All'origine del provvedimento, definito «assurdo» da Gambolati, vi è la considerazione del fatto che i frange benefit, cioè i benefici fuori busta dei singoli dipendenti, come la tariffa ridotta sui mezzi di trasporto, vanno tassati. Le tessere gratuite ai dipendenti - sostiene in pratica l'Inps - sono parte integrante degli stipendi, e l'Amt avrebbe dovuto versare i contributi relativi.

## Milano, venduti titoli falsi per tre miliardi

Hanno venduto almeno 3 miliardi di certificati del Tesoro falsi e un malloppo di 300 titoli, per lo stesso valore, era già pronto per essere piazzato sul mercato, con l'aiuto di banche e finanziarie compiacenti. Gli autori della colossale truffa sono due emiliani, arrestati a Milano. Avevano scelto la capitale finanziaria per smerciare Cct perfettamente imitati, che avrebbero ingannato centinaia di risparmiatori.

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. La truffa durava da anni, ma i risparmiatori ingannati si accorgeranno proprio oggi di aver investito in cartaccia i loro soldi. Questa mattina infatti scade la prima cedola di centinaia di Cct falsi, stampati in proprio da due falsari: Giovanni Santi, piacentino ed Enzo Talamo, modenese.

I due avevano pronti altri 3 miliardi di certificati del tesoro perfettamente imitati: erano nascosti in una valigetta, a bordo della Lancia Thema sulla quale sono stati bloccati alle porte di Milano. La polizia ha capito che quei certificati erano solo la seconda tranche di una partita prodotta clandestinamente, perché ha trovato le cedole per 3 miliardi di titoli già venduti: quelli che sarebbero scaduti oggi.

Le indagini erano iniziate in gennaio, quando la polizia aveva sequestrato una partita di dollari falsi. In quell'operazione erano state identificate alcune persone e i terminali della questura avevano accertato che i loro nomi non erano

Intervistato da Mixer il responsabile delle Finanze ha lanciato la sua singolare ricetta per battere il traffico clandestino di sigarette

## «Assumeremo i contrabbandieri»

### La clamorosa proposta del ministro Formica

Lo Stato italiano è pronto ad assumere 25mila contrabbandieri di sigarette. La clamorosa proposta è stata lanciata nel corso di una intervista dal ministro Rino Formica. Intanto sul fronte dello smercio clandestino di «bionde» è una vera e propria Caporetto per l'Italia: quasi 3mila miliardi le perdite per l'erario. Il ministro delle Finanze interviene anche sui baby-evasori: «Lo scontrino fiscale è un obbligo».

ENRICO FIERRO

ROMA. Lo Stato assume i contrabbandieri di sigarette. La clamorosa proposta non è di uno dei pittoreschi leader dei «Cac». Collettivi autonomi contrabbandieri, nati agli inizi degli anni '70 a Napoli, ma del ministro delle Finanze Rino Formica.

Intervistato da Giovanni Minoli a Mixer, la trasmissione andrà in onda lunedì sera, l'esperto socialista, che ha parlato anche del fenomeno dell'usura e delle recenti multe ai «baby evasori», ha tirato fuori dal cilindro la sua ricetta per battere l'industria delle «bion-

de». Rivolgendosi direttamente agli uomini degli scafi blu: «Se è vero che fate questo lavoro per necessità e siete sinceri quando dite che non avete legami con il traffico di droga e di armi, vi propongo di passare dalla parte dello Stato. Io mi impegno ad acquistare i vostri mezzi e ad elaborare un piano di assorbimento dei contrabbandieri». Una proposta «provocatoria» che non mancherà di suscitare fortissime polemiche. Prevedendo, il ministro mette le mani avanti: «Il lavoro può essere la chiave di volta per battere questo fenomeno,

sul quale certamente influisce la situazione socio-economica del territorio». Del resto, ha aggiunto, «se l'Italia ha assorbito 25mila albanesi, non vedo come non si possa fare altrettanto con i 20mila contrabbandieri».

Ma veramente Formica crede che la creazione di una sorta di «Gepi» del contrabbando possa risolvere il problema? Non fino in fondo. Illustrando le cifre degli stipendi guadagnati dai manovali dell'industria delle «bionde», Formica ha detto che «in molti casi vi è il rifiuto del lavoro, perché si preferisce il rischio del contrabbando per guadagnare un milione a sera. È quanto prende il marinaio che accompagna in viaggio lo scafista, che a sua volta incassa due milioni, mentre il «palo» si deve accontentare di 300mila lire a viaggio». Tutti, però, ha osservato il ministro, «guadagnano meno del boss che incassa quindici milioni a carico».

In attesa di sapere dai vertici del ministero delle Finanze co-

Multe ai baby evasori: «Non accetto il concetto di modica trasgressione» Polemico l'Osservatore Romano: «L'evasione fiscale ci sommerge»

me si articoleranno le assunzioni e come verranno riconvertiti caparanza, scafisti, motoscafisti, pali e trasportatori, rimangono i dati sconcertanti della Caporetto dello Stato nella guerra delle «bionde». «Un business - ha ammesso lo stesso Formica - che fornisce un contributo di mille miliardi l'anno alle organizzazioni criminali internazionali». Una delle voci più redditizie del bilancio della «mafia spa», e soprattutto un canale attraverso il quale passano ogni anno droga, armi e, ultimamente, anche l'importazione clandestina di di manodopera. Ogni anno in Italia vengono venduti 500 milioni di pacchetti di sigarette di contrabbando. Un vero e proprio colosso per le casse dell'erario che subiscono una perdita di 1775 miliardi per i mancati introiti dell'amministrazione dei Monopoli di Stato e 1240 miliardi di evasione fiscale. Un business per camorra, «Sagra corona unita», e mafia di 6-700 miliardi l'anno,

quantifica la Guardia di Finanza, dei quali 450 esportati illegalmente nei forzieri dei paradisi fiscali.

Ma, promette Formica, l'azione dello Stato continuerà anche verso le grandi multinazionali del tabacco, non estranee al traffico illegale di sigarette. «Se non rispetteranno il protocollo d'intesa firmato con lo Stato, perderanno il mercato italiano». Una minaccia esplicitamente rivolta alla «Philip Morris», casa produttrice di Marlboro e Merit, le più vendute sui banchetti abusivi, e confermata dal generale Ugo Marchetti, responsabile operativo delle fiamme gialle: «Se il flusso di sigarette non diminuirà entro l'anno, potrebbe scattare nuovamente la sospensione della vendita di alcune marche».

Nel corso dell'intervista, Formica ha anche parlato del fenomeno dell'usura. Alle «banche sotterranee», secondo un recente sondaggio, si rivolgono circa 4 milioni di italiani, pagando anche interessi del

500 per cento. Usurai e finanziarie spuntate come funghi e usate come canale di riciclaggio del danaro sporco, «sono sotto controllo: su di loro si sono accesi i riflettori», ha assicurato Formica. Perché con la legge Finanziaria '92, è stato cancellato il segreto bancario. Il ministro delle Finanze si è anche soffermato sulla polemica dei giorni scorsi dopo le multe ai baby evasori. «In materia di evasione fiscale - ha detto - non esiste il concetto di "modica trasgressione" su cui poter chiudere un occhio. Lo scontrino è un obbligo di legge. Se poi i giornali preferiscono scrivere che è stato multato il bambino invece che la mamma, io non ci posso fare niente».

Ma, replica l'Osservatore romano, «accanto alla notizia di simili operazioni, i cittadini vorrebbero apprendere anche di altre tesse ad esigere il dovuto da chi non paga le tasse o versa cifre irrisorie, mentre l'evasione fiscale sommerge il paese e penalizza gli onesti».

Le indagini sul presidente del Pio Albergo Trivulzio: interrogati la moglie e un amico

## Mario Chiesa, un patrimonio «infinito» Trovati libretti per altri 300 milioni

Proseguono le indagini sulle operazioni immobiliari e sul patrimonio di Mario Chiesa, il presidente socialista del Pio Albergo Trivulzio accusato di concussione, e aumentano di giorno in giorno le ricchezze sequestrate. Trovati libretti al portatore riconducibili a Chiesa per altri trecento milioni. Intanto il sostituto procuratore Antonio Di Pietro interroga la moglie e un amico dell'amministratore arrestato.

GIAMPIERO ROSSI

MILANO. Il patrimonio accumulato da Mario Chiesa è disperso in mille rivoli, tra conti in banca, titoli e cassette di sicurezza, sembra non aver ancora assunto i suoi contorni definitivi. Ieri il magistrato ha sequestrato libretti al portatore riconducibili allo stesso Chiesa per un valore di circa trecento milioni, che vanno così ad aggiungersi agli oltre dieci miliardi già sequestrati.

Ma Antonio Di Pietro, il sostituto procuratore che si sta occupando del caso, non sembra intenzionato a concedersi alcuna pausa nelle indagini. Dopo aver fatto sapere che a un processo per direttissima preferisce un più lento e minuzioso lavoro di ricostruzione delle attività del presidente del Pio Albergo Trivulzio, il magistrato ha occupato gran parte della giornata di ieri con gli interrogatori. Sei ore filate, dalle 9 alle 14, per interrogare Mario Sciannameo, il titolare dell'impresa di pompe funebri «Varesina» - amico e compagno di partito di Mario Chiesa - e Laura Sala, ex mo-

glie del presidente della Bagina.

Il primo a essere interrogato (nel più stretto riserbo) è stato proprio Sciannameo: è lui l'amico che ha concesso a Mario Chiesa, a partire dal 1990, l'uso gratuito dell'ufficio privato di via Soresina. «Per amicizia e amore verso il partito», ha detto Sciannameo nei giorni scorsi, ma il magistrato sta lavorando per scoprire se in cambio dell'appartamento di via Soresina Mario Chiesa facesse qualche favore all'amico. Secondo il titolare di un'impresa di pompe funebri in concorrenza con la «Varesina» di Sciannameo, al Pio Albergo Trivulzio c'era chi doveva pagare centomila lire a salma per ottenere un funerale. È un'altra questione tra quelle che Antonio Di Pietro doveva chiarire nel corso delle ore di interrogatorio di ieri mattina. Al termine delle quali è stata sentita anche Laura Sala, ex moglie di Chiesa. Anche per lei due ore serrate di interrogatorio, seguite dal rituale «no comment».



Laura Sala (a destra) moglie di Mario Chiesa in attesa del colloquio con il pubblico ministero Antonio Di Pietro

Nell'intensa giornata di ieri, il magistrato titolare dell'inchiesta ha ascoltato anche i legali della Seleprint, la società legata al gruppo Peretti che nel 1987 aveva trattato l'acquisto di alcuni capannoni a Lainate con quella Edilnate, le cui quote societarie risultavano intestate ad Ambrogina Schiavoni, moglie di Mario Chiesa. È un altro tassello che va a comporre l'intricato mosaico di ipotesi e sospetti che Di Pietro sta costruendo intorno all'esplosivo socialista arrestato per concussione. Già

un anno fa, fra l'altro, lo stesso Antonio Di Pietro aveva ordinato alla Guardia di finanza una serie di indagini su alcune operazioni immobiliari, nel corso delle quali erano state scoperte società con piccolissimi capitali che compravano immobili a basso costo per rivenderli con notevoli guadagni, prima di scomparire nel nulla. È una di queste società era proprio la Cecconi di Virgilio Mattana, imprenditore di area socialista, che avrebbe acquistato a prezzi stracciati gli immobili di proprietà della Bag-

gina in via Panfilo Castaldi 72 e in via Lomazzo 75. Coincidenze?

Nel frattempo, anche la Regione Lombardia ha deciso di avviare un'indagine amministrativa sulle attività del Pio Albergo Trivulzio, sia dal punto di vista sanitario che dal punto di vista dell'integrazione socio-sanitaria. I risultati dell'indagine, dicono al Pirellone, faranno da supporto all'attività, già avviata presso il settore Assistenza, per la predisposizione di un nuovo piano socio-assistenziale.

Inventata dal Comune la «pre-assegnazione», un nuovo sistema per scavalcare bandi e graduatorie

## Roma, case per sfrattati a politici e giornalisti

Migliaia di sfrattati, e le case di Roma vengono assegnate ai politici. Il Demanio concede loro appartamenti del centro a prezzi di favore (il più alto, mezzo milione al mese); e il Comune inventa un nuovo sistema per scavalcare bandi e graduatorie. È la «pre-assegnazione»: così hanno ottenuto appartamenti e terreni società fantasma, onorevoli, giornalisti, cooperative inesistenti...

CLAUDIA ARLETTI CARLO FIORINI

ROMA. Il Demanio dà le case con lo sconto, il Comune le regala, e i fortunati sono sempre loro, parlamentari, amici degli amici, giornalisti famosi. Succede a Roma, dove il numero degli sfrattati è così alto da divenire incerto (si parla di «circa» 70mila persone). Centinaia di senza-tetto, quindici giorni fa, hanno assediato il Comune con cartelli e striscioni. Chiedevano case, mentre sindaco e consiglieri discutevano proprio di questo. Problema quasi insolubile, almeno a breve termine, perché i soldi sono pochi e i progetti, per diventare mattoni, impiegano anni. La protesta, infine, si è calmata. Le famiglie sono tornate nelle loro roulotte, nella baracche della periferia, o dentro le case che spesso oc-

cupano abusivamente, case magari destinate ad altri sfrattati, ad altri senza-tetto. Si sa già, però, che domani, quando il consiglio comunale discuterà nuovamente dell'emergenza-alloggi, si rifaranno vedere con i loro megafoni. Forse, questa volta, gli sfrattati saranno più arrabbiati, perché negli ultimi giorni è saltato fuori, è diventato certo, noto, ciò di cui finora si è sempre vociferato: le case dello Stato e del Comune vengono assegnate solo ad alcuni «fortunati».

Si è saputo perché che il Demanio - per poche lire - affitta case pregiate, del centro, a notabili e politici. La «scoperta» è del Secit (Servizio centrale ispettori tributarie, ministero delle Finanze), che ha mandato due suoi uomini a compiere i controlli. Tra i beneficiari, il

procuratore generale di Roma Ugo Giudice-andrea; i socialisti Salvo Andò, Antonio Labriola, Alma Cappiello, Francesco Curi; il liberale Stefano De Luca; il democristiano Vito Bonfigliore; il repubblicano Salvatore Grillo; il piduista Salvatore Bellocchio. Molti di loro dicono: «Erano appartamenti in condizioni pessime, abbiamo speso centinaia di milioni per risistemarli...».

Però l'affitto è, sempre, bassissimo (il più alto è di mezzo milione al mese).

E, adesso, salta fuori che anche il Comune distribuisce gli alloggi in base a criteri dubbi, «centri clientelari», dice Esternone Montino, consigliere del Pds. La procedura ha un nome strano, «pre-assegnazione». Il Comune, cioè, subito distribuisce le case, e si riserva, più avanti, di controllare se gli as-

segnatari ne hanno davvero diritto. Il sistema fu inaugurato per la prima volta nel 1989 da un assessore democristiano, Antonio Gerace, che consegnò a un'associazione di «beneficenza» 6 mila metri quadrati dentro un parco comunale. La «Very Special Arts Studio» (presidente Franca Rebecchini, vedova del senatore dc), la moglie di Vittorio Sbardella tra i consiglieri) rinunciò infine all'immobile, in seguito a una denuncia.

La «pre-assegnazione» funziona a pieno regime da un anno. Così, l'attuale assessore al Patrimonio, il socialista Gerardo Labellarte, senza tenere conto di bandi e graduatorie, concede a sua discrezione appartamenti e terreni del Comune. L'elenco dei pre-assegnatari, dopo essere rimasto a lun-

go segreto, è saltato fuori ieri. Dentro, ci sono centocinquanta nomi. Tra i fortunati, per esempio, un dipendente dell'assessorato al Patrimonio, lui, di mestiere, dovrebbe controllare che gli alloggi del Comune siano occupati legittimamente. Così, prima si è auto-assegnato un appartamento nel centro storico, poi ha preferito spostarsi nella zona di viale Mazzini (Rai). Altri nomi sono sconosciuti, non figurano nell'elenco del telefono, sembrano nati dal niente. Ma basta un primo, rapido, controllo, per scoprire che alcuni nascondono gente importante. Il parlamentare socialista Nicola Savano, per esempio, ufficialmente, è imbecille. Ma, a due passi da via Veneto, c'è la casa della signora Paola Ferrara sua moglie.

Poi, ci sono i giornalisti o i loro parenti (Enzo Maria Marzullo, ex sosia del Ministro De Michelis, nella trasmissione Crème Caramel, e fratello di Gigi Marzullo, conduttore di «Mezzanotte e dintorni»), e sindacalisti come il socialista Giuseppe Schettino.

L'elenco è infinito. Società fantasma hanno avuto locali enormi, cooperative inesistenti si sono aggiudicate stabili e terreni. Il Centro studi sociali culturale (area socialista) nella centralissima via Arenula, ha progetti grandiosi, per il futuro. Ma in questi locali, negli ultimi due anni, si è svolto un unico convegno.

Qua e là, si scoprono anche veri sfrattati, gente che aspetta da anni una casa del Comune, e cooperative che lavorano, sono attive. Ma sono casi rari.

